

G. VERDI

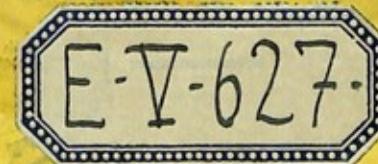
LA

FORZA DEL DESTINO

opera in quattro atti

di

F. M. PIAVE



R. STABILIMENTO RICORDI

4401

E-I-627-

IGRAV. 17

A. I.

LA FORZA DEL DESTINO

© Biblioteca del Conservatorio di Firenze

E. M. PIAVE

4401

LA FORZA DEL DESTINO

# LA FORZA DEL DESTINO

OPERA IN QUATTRO ATTI

PAROLE DI

F. M. PIAVE

MUSICA DI

GIUSEPPE VERDI



7508 REGIO STABILIMENTO RICORDI



23 Charles Street Middlesex Hospital W.

398

398

4401

# PERSONAGGI

Il MARCHESE di Calatrava . . . . .	sig.	Basso
Donna LEONORA	sig. <sup>a</sup>	Soprano
Don CARLO DI VARGAS	suoi figli	Baritono
Don ALVARO	sig.	Tenore
PREZIOSILLA, giovane zingara . . . . .	sig. <sup>a</sup>	Mezzo-Soprano
Padre GUARDIANO	Francescani	Basso
Fra MELITONE	sig.	Baritono brillante
CURRA, cameriera di Leonora . . . . .	sig. <sup>a</sup>	Soprano
Un ALCADE	sig.	Basso
Mastro TRABUCO, mulattiere, poi riven- dugliolo . . . . .	sig.	Tenore
Un CHIRURGO militare spagnuolo . . . . .	sig.	Basso

CORISTI. Mulattieri, Paesani spagnuoli e italiani; Soldati spagnuoli e italiani d'ogni arma; Ordinanze relative; Reclute italiane; Frati Francescani; Poveri questuanti.

CORISTE. Paesane e Vivandiere spagnuole ed italiane; Povere questuanti.

BALLO. Paesani, Paesane e Vivandiere spagnuole ed italiane; Soldati spagnuoli ed italiani.

COMPARSE. Oste, Ostessa; Servi d'osteria; Mulattieri; Soldati italiani e spagnuoli d'ogni arma; Tamburini; Trombe; Paesani, Paesane e Fanciulli delle due nazioni; Saltimbanco; Venditori d'ogni specie.

SCENA. Spagna e Italia.

EPOCA. Verso la m<sup>a</sup>ta del XVIII secolo.

## ATTO PRIMO

Siviglia

### SCENA PRIMA.

Una sala tappezzata di damasco con ritratti di famiglia ed arme gentilizie, addobbata nello stile del secolo 18.<sup>o</sup>, però in cattivo stato. Di fronte due finestre; quella a sinistra è chiusa, l'altra a destra aperta e praticabile, dalla quale si vede un cielo purissimo, illuminato dalla luna, e cime di alberi. Tra le finestre è un grande armadio chiuso, contenente vesti, biancherie, ecc., ecc. Ognuna delle pareti laterali ha due porte. La prima a destra dello spettatore è la comune; la seconda mette alla stanza di Curra. A sinistra in fondo è l'appartamento del Marchese, più presso al proscenio quello di Leonora. A mezza scena, alquanto a sinistra, è un tavolino coperto di tappeto di damasco, e sopra il medesimo una chitarra, vasi di fiori, due candelabri d'argento accesi con paralumi, sola luce che schiarirà la sala. Un seggiolone presso il tavolino; un mobile con sopra un oriolo fra le due porte a destra; altro mobile sopra il quale è il ritratto, tutta figura, del Marchese, appoggiato alla parete sinistra. La sala sarà parapettata.

© Biblioteca del Conservatorio di Firenze

*Il Marchese di Calatrava, con lume in mano, sta congedandosi da Donna Leonora, preoccupata. Curra viene dalla sinistra.*

MARCHESE

*(abbracciandola con affetto)*

Buona notte, mia figlia... Addio, diletta.  
Aperto ancora è quel verone!... *(va a chiuderlo)*

LEONORA

*(Oh! angoscia!)*

MARCHESE

Nulla dice il tuo amor?... Perchè sì trista? *(tornando a lei)*

LEONORA

Padre... Signor...

MARCHESE

La pura aura de'campi  
Calma al tuo cor donava...  
Fuggisti lo straniero di te indegno.

A me lascia la cura  
Dell'avvenir. Nel padre tuo confida  
Che t'ama tanto.

LEONORA

Ah padre!...

MARCHESE

Ebben, che t'ange?

Non pianger... io t'adoro...

LEONORA

(Oh mio rimorso!)

MARCHESE

Ti lascio.

LEONORA

(gettandosi con effusione tra le braccia del padre)

Ah padre mio!

MARCHESE

Ti benedica il Cielo... Addio.

LEONORA

Addio.

MARCHESE

(la bacia, riprende il lume, e va nelle sue stanze)

## SCENA II.

**Curra** segue il **Marchese**, chiude la porta ond'è uscito, e riviene a **Leonora** abbandonatasi sul seggiolone piangente

CURRA

Temea restasse qui fino a domani!  
Si riapra il veron... (eseguisce) tutto s'appronti.  
E andiamo. (toglie dall'armadio un sacco da  
notte in cui ripone biancherie e vesti)

LEONORA

E sì amoroso padre avverso  
Fia tanto a' voti miei?  
No, no, decidermi non so.

CURRA (affaccendata)

Che dite?

LEONORA

Quegli accenti nel cor come pugnali  
Scendevanmi... Se ancor restava, appreso  
Il ver gli avrei...

CURRA (smette il lavoro)

Domani allor nel sangue  
Suo saria don Alvaro,  
Od a Siviglia prigioniero, e forse  
Al patibol poi...

LEONORA

Taci.

CURRA

E tutto questo  
Perch'egli volle amar chi non l'amava.

LEONORA

Io non amarlo?... Tu ben sai s'io l'ami...  
Patria, famiglia, padre  
Per lui non abbandono?...  
Ah! troppo!... troppo sventurata sono!

Me pellegrina ed orfana  
Lungi dal patrio nido  
Un fato inesorabile  
Trascina a stranio lido...  
Colmo di triste immagini,  
Da'suo rimorsi affranto  
È il cor di questa misera  
Dannato a eterno pianto...  
Ti lascio, ahimè, con lacrime,  
Dolce mia terra!... addio.  
Ahimè, non avrà termine  
Sì gran dolore!... Addio.

CURRA

M'aiuti, signorina...  
Più presto andrem...

LEONORA

S'ei non giungesse?...  
 (guarda l'orologio) È tardi.  
 Mezzanotte è suonata!...  
 Ah no, più non verrà!

CURRA

Quale romore!...  
 Calpestio di cavalli!...

LEONORA (corre al verone)

È desso!...

CURRA

Era impossibil  
 Ch'ei non venisse!

LEONORA

Ciel!...

CURRA

Bando al timore.

## © SCENA III.

*Detti. Don Alvaro senza mantello, con giustacuore a maniche larghe, e sopra una giubbetta da Majo, rete sul capo, stivali, speroni, entra dal verone, e si getta tra le braccia di Leonora.*

ALVARO

Ah! per sempre, o mio bell'angelo,  
 Ne congiunse il cielo adesso!  
 L'universo in questo amplesso  
 Con me veggo giubilar.

LEONORA

Don Alvaro!

ALVARO

Ciel, che t'agitai?

LEONORA

Presso è il giorno...

ALVARO

Da lung'ora  
 Mille inciampi tua dimora  
 M'han vietato a penetrar;  
 Ma d'amor sì puro e santo  
 Nulla opporsi può all'incanto,  
 E Dio stesso il nostro palpito  
 In letizia tramutò.  
 Quelle vesti dal verone (a Curra)  
 Getta...

LEONORA (a Curra)

Arresta.

ALVARO (a Curra)

No, no... (a Leo.) Seguimi,  
 Lascia omai la tua prigione...

LEONORA

Ciel!... risolvermi non so.

ALVARO

Pronti destrieri di già ne attendono;  
 Un sacerdote ne aspetta all'ara...  
 Vieni, d'amore in sen ripara  
 Che Dio dal Ciel benedirà!  
 E quando il sole, nume dell'India,  
 Di mia regale stirpe signore,  
 Il mondo innondi del suo splendore,  
 Sposi, o diletta, ne troverà.

LEONORA

È tarda l'ora...

ALVARO (a Curra)

Su via, t'affretta.

LEONORA

Ancor sospendi... (a Curra)

ALVARO

Eleonora!

LEONORA

Diman...

ALVARO

Che parli?

LEONORA

Ten prego, aspetta.

ALVARO

Diman! (assai turbato)

LEONORA

Domani si partirà.  
 Anco una volta il padre mio,  
 Povero padre, veder desio;  
 E tu contento, gli è ver, non sei?  
 Sì, perchè m'ami... nè opporti déi... (si confonde)  
 Oh anch'io, tu il sai... t'amo io tanto!  
 Ne son felice!... oh cielo, quanto!...  
 Gonfio di gioia ho il cor!... Restiamo...  
 Sì, don Alvaro, io t'amo!... io t'amo!... (piange)

ALVARO

Gonfio hai di gioia il core... e lagrimi!...  
 Come un sepolcro tua mano è gelida!  
 Tutto comprendo... tutto, signora...

LEONORA

Alvaro!... Alvaro!...

ALVARO

Eleonora!... (lunga pausa)

Saprò soffrire io solo... Tolga Iddio  
 Che i passi miei per debolezza segua...  
 Sciolgo i tuoi giuri... Le nuziali tede  
 Sarebbero per noi segnal di morte...  
 Se tu, com'io, non m'ami... se pentita...

LEONORA

Son tua, son tua col core e colla vita.  
 Seguirti fino agli ultimi  
 Confini della terra;  
 Con te sfidar impavida  
 Di rio destin la guerra,

Mi fia perenne gaudio  
 D'eterea voluttà.  
 Ti seguo... Andiam, dividerci  
 Il fato non potrà.

ALVARO

Sospiro, luce ed anima  
 Di questo cor che t'ama;  
 Finchè mi batta un palpito  
 Far paga ogni tua brama  
 Il solo ed immutabile  
 Desio per me sarà.

Mi segui... Andiam, dividerci  
 Il mondo non potrà.

(s'avvicinano al verone, quando ad un tratto si sente a sinistra un aprire e chiudere di porte)

LEONORA

Quale rumor!

CURRA (ascoltando)

Ascendono le scale!

ALVARO

Presto, partiamo...

LEONORA

E tardi.

ALVARO

Allor di calma

E d'uopo.

CURRA

Vergin santa!

LEONORA

Colà t'ascondi... (a D. Alvaro)

ALVARO

No. Degg'io difenderti. (traendo una pistola)

LEONORA

Ripon quell'arma... contro al genitore  
 Vorresti?...

ALVARO

No, contro me stesso... *(ripone la pistola)*

LEONORA

Orrore!...

## SCENA IV.

Dopo vari colpi apresi con istrepito la porta del fondo a sinistra, ed il Marchese di Calatrava entra infuriato, brandendo una spada, e seguito da due servi con lumi.

MARCHESI

Vil seduttore!... infame figlia!

LEONORA

(correndo a' suoi piedi)

No, padre mio...

MARCHESI

Più non lo sono... *(la respinge)*

ALVARO (al Marchese)

Il sol colpevole son io,

Ferite, vendicatevi... *(presentandogli il petto)*

MARCHESI (a D. Alvaro)

No, la condotta vostra

Da troppo abbieta origine uscito vi dimostra.

ALVARO

Signor Marchese!... *(risentito)*

MARCHESI (a Leonora)

Scostati. *(ai Servi) S'arresti l'empio.*

ALVARO

(cavando nuovamente la pistola)

Guai

Se alcun di voi si move... *(ai Servi che retrocedono)*

LEONORA (correndo a lui)

Alvaro, oh ciel, che fai!...

ALVARO

Cedo a voi sol, ferite... *(al Marchese)*

MARCHESI

Morir per mano mia!  
Per mano del carnefice tal vita estinta fia.

ALVARO

Signor di Calatrava!... Pura siccome gli angeli  
È vostra figlia, il giuro; reo son io solo. Il dubbio  
Che l'ardir mio qui desti, si tolga colla vita.  
Eccomi inerme... *(getta la pistola, che percuote al suolo.*  
*scarica il colpo, e ferisce mortalmente il Marchese)*

MARCHESI

Io muoio!

ALVARO (disperato)

Arma funesta!

LEONORA

(correndo a piedi del padre)

Aita!

MARCHESI (a Leonora)

Lunge da me... Contamina tua vista la mia morte.

LEONORA

Padre!...

MARCHESI

Ti maledico. *(cade tra le braccia de' Servi)*

LEONORA

Cielo, pietade!

ALVARO

Oh sorte!

*(I Servi portano il Marchese alle sue stanze, mentre D. Alvaro trae seco verso il verone la sventurata Leonora. - Cala la tela).*

FINE DELL'ATTO PRIMO.

La Forza del Destino

## ATTO SECONDO

Villaggio d'Hornachuelos e vicinanze

## SCENA PRIMA.

Grande cucina d'un'osteria a pian terreno. A sinistra è la porta d'ingresso che dà sulla via; di fronte una finestra ed un credenzone con piatti ecc., ecc. A destra in fondo un gran focolare ardente con varie pentole; più vicino alla bocca-scena breve scaletta che mette ad una stanza, la cui porta è praticabile. - Da un lato gran tavola apparecchiata, con sopra una lucerna accesa. L'Oste e l'Ostessa, che non parlano, sono affacciati ad ammanir la cena. L'Alcade è seduto presso al fuoco; uno Studente presso la tavola. Alquanti Mulattieri, fra i quali mastro Trabuco, ch'è al dinanzi sopra un suo basto. Due Contadini, due Contadine, la Serva ed un Mulattiere ballano la Seguidilla. Sopra altra tavola, vino, bicchieri, fiaschi, una bottiglia d'acquavite.

L'Alcade, uno Studente, mastro Trabuco, Mulattieri, Paesani, Famigli, Paesane, ecc. Tre coppie ballano la Seguidilla. A tempo Leonora in veste virile.

CORO

*Holà, holà, holà!*  
Ben giungi o mulattier,  
La notte a riposar.  
*Holà, holà, holà!*  
Qui devi col bicchier  
Le forze ritempar!

(L'ostessa mette sulla tavola una grande zuppiera)

ALCADE

La cena è pronta... (sedendosi alla mensa)

TUTTI

(prendendo posto presso la tavola)

A cena, a cena.

STUDENTE

(frattanto sul davanti dice:)

(Ricerca invan la suora e il seduttore...)

Perfidì!)

CORO (all'Alcade)

Voi la mensa benedite.

ALCADE

Può farlo il licenziato.

STUDENTE

Di buon grado.

*In nomine Patris, et Filii, et Spiritus Sancti.*

TUTTI (sedendo)

Amen.

LEONORA

(presentandosi alla porta della stanza a destra, che terrà socchiusa)

(Che vedo!... mio fratello!...)

(si ritira)

(L'Ostessa avrà già distribuito il riso e siede cogli altri. In seguito è servito altro piatto. Trabuco è in disparte, sempre appoggiato al suo basto).

ALCADE

Buono. (assaggiando)

STUDENTE

Eccellente. (mangiaando)

MULATTIERI

Par che dica mangiami.

STUDENTE (all'Ostessa)

*Tu das epulis accumbere Divum.*

ALCADE

Non sa il latino, ma cucina bene.

STUDENTE

Viva l'Ostessa!

TUTTI

Evviva!

STUDENTE

Non vien Mastro

TRABUCO

È venerdì.

STUDENTE

Digiuna?

TRABUCO

Appunto.

STUDENTE

E quella personcina con lei giunta?...

## SCENA II.

*Detti e Preziosilla, ch' entra saltellando.*

PREZIOSILLA

Viva la guerra!

TUTTI

Preziosilla!... Brava!

Brava!

STUDENTE

Qui, presso a me...

TUTTI

Tu la ventura

Dirne potrai.

PREZIOSILLA

Chi brama far fortuna?

TUTTI

Tutti il vogliam.

PREZIOSILLA

Correte allor soldati  
In Italia, dov'è rotta la guerra  
Contro al Tedesco.

TUTTI

Morte

Ai Tedeschi.

PREZIOSILLA

Flagel d'Italia eterno  
E de'figliuoli suoi.

TUTTI

Tutti v'andremo.

PREZIOSILLA

Ed io sarò con voi.  
Al suon del tamburo,  
Al brio del corsiero,  
Al nugolo azzurro  
Del bronzo guerriero;  
Dei campi al susurro  
S'esalta il pensiero!

È bella la guerra,  
È bella la guerra!

TUTTI

È bella la guerra,  
È bella la guerra!

PREZIOSILLA

È solo obliato  
Da vile chi muore;  
Al bravo soldato,  
Al vero valore  
È premio serbato  
Di gloria, d'onore!  
È bella la guerra.  
È bella la guerra!

TUTTI

È bella la guerra,  
È bella la guerra!

PREZIOSILLA

(volgendosi all'uno e all'altro)

Se vieni, fratello,  
Sarai caporale;  
E tu colonnello,  
E tu generale...  
Il dio furfantello  
Dall'arco immortale  
Farà di cappello  
Al bravo uffiziale.

TUTTI

È bella la guerra,  
È bella la guerra!

STUDENTE

E che riserbasi  
Allo studente? *(le presenta la mano)*

PREZIOSILLA *(osservandola)*

O tu miserrime  
Vicende, avrai...

STUDENTE

Che di'?

PREZIOSILLA (*fissandolo*)

Non mente  
 Il labbro mai...  
 Ma a te... carissimo,  
 Non presto fè...  
 Non sei studente...  
 Non dirò niente,  
 Ma, gnaffe, a me,  
 Non se la fa.  
 No per mia fè,  
 Tra là là là !

(*poi sottovoce*)

## SCENA III.

*Detti, e Pellegrini che passano da fuori.*

VOCI

1.º Padre Eterno Signor...  
 2.º Pietà di noi.  
 1.º Divin Figlio Signor...  
 2.º Pietà di noi.  
 1.º Santo Spirto Signor...  
 2.º Pietà di noi.  
 1.º Uno e Trino Signor...  
 2.º Pietà di noi.

*(lontane)**(più vicine)*

TUTTI

Chi sono?... *(alzandosi e scoprendosi)*

ALCADE

Pellegrini  
Che vanno al giubileo.

LEONORA

*(ricomparendo agitatissima sulla stessa porta)*

Fuggir potessi !

CORO

Che passino attendiamo.

ALCADE

Ebben, preghiam noi pure...

CORO

Sì, preghiamo.

TUTTI

*(lasciando la mensa s'inginocchiano)*

Su noi concordi e supplici  
 Stendi la man, Signore;  
 Dall'infenal malore  
 Ne salvi tua pietà.

LEONORA

(Ah da un fratello salvami  
 Che anela il sangue mio;  
 Se tu nol vuoi, gran Dio,  
 Nessun mi salverà !)

*(rientra nella stanza chiudendone la porta)*

TUTTI

*(riprendono i loro posti. Si passano un fiasco)*

STUDENTE

Viva la buona compagnia !

TUTTI

Viva !

STUDENTE

Salute qui, l'eterna gloria poi... *(alzando il bicchiere)*

TUTTI

Così sia.

STUDENTE

Già cogli angoli, Trabuco ?

TRABUCO

E che? con questo inferno !

STUDENTE

E quella personcina con lei giunta,  
Venne pel giubileo ?

TRABUCO

Nol so.

STUDENTE

Per altro

È gallo, oppur gallina ?

TRABUCO

De'forastier non bado che al danaro.

STUDENTE

Molto prudente! (poi all'Alcade) Ed ella  
Che giungere la vide... perchè a cena  
Non vien?

ALCADE

L'ignoro.

STUDENTE

Dissero chiedesse  
Acqua ed aceto... Ah! ah!... per rinfrescarsi.

ALCADE

Sarà.

STUDENTE

È ver ch'è gentile, e senza barba?

ALCADE

Non so nulla.

STUDENTE.

(Parlar non vuol!) Anegra  
A lei (a Trabuco) stava sul mulo  
Seduta o a cavalcioni?

TRABUCO

Che noia!

(impazientato)

STUDENTE

Onde veniva?

TRABUCO

So che andrò presto o tardi in paradiso.

STUDENTE

Perchè?

TRABUCO

Ella il purgatorio  
Mi fa soffrir...

(alzandosi)

STUDENTE

Or dove va?...

TRABUCO

In istalla  
A dormir colle mie mule,  
Che non sanno di latino,  
A dormir colle mie mule,  
Che non sono baccellieri. (prende il suo basto e parte)

## SCENA VI.

I suddetti, meno Mastro Trabuco.

TUTTI

Ah! ah! è fuggito!

STUDENTE

Poich'è imberbe l'incognito facciamgli  
Col nero due baffetti,  
Domani ne rideremo.

ALCUNI

Bravo! bravo!

ALCADE

Protegger debbo il viaggiator; m'oppongo.  
Meglio farebbe dirne  
D'onde venga, ove vada, e chi ella sia?

STUDENTE

Lo vuol saper?... Ecco l'istoria mia.

Son Pereda, son ricco d'onore,  
Baccelliere mi fè Salamanca;  
Sarò presto *in utroque* dottore,  
Chè di studio ancor poco mi manca...  
Di là Vargas mi tolse da un anno,  
E a Siviglia con sè mi guidò.  
Non astenne Pereda aucun danno,  
Per l'amico il suo core parlò.  
Della suora un amante straniero  
Colà il padre gli avea trucidato,  
Onde il figlio, da pro' cavaliero,  
La vendetta ne avea giurato...  
Gl'inseguimmo di Cadige in riva,  
Nè la coppia fatal si trovò.

Per l'amico Pereda soffriva,  
Chè il suo core per esso parlò.  
Là e dovunque narrar che del pari  
La sedotta col vecchio peria,  
Chè a una zuffa di servi e sicari  
Solo il vil seduttore sfuggia.  
Io da Vargas allor mi staccava;  
Ei seguir l'assassino giurò.  
Verso America il mare solcava  
E Pereda a'suoi studi tornò.

C'RO

Truce storia Pereda narrava!  
Generoso il suo cor si mostrò!

ALCADE

Sta bene.

PREZIOSILLA (con finezza)

Ucciso - fu quel Marchese?

STUDENTE

Ebben?

PREZIOSILLA  
L'amante - rapia sua figlia?

STUDENTE

Sì.

PREZIOSILLA

E voi l'amico - fido, cortese,  
Andaste a Cadige - dopo Sigiglia?...  
Ah gnaffe, a me - non se la fa...  
No, per mia fè - Tra la la là.

ALCADE

(s'alza e guardando l'oriuolo, dice:)

Figliuoli, è tardi; poichè abbiam cenato  
Si rendan grazie a Dio, e partiam...

TUTTI

Partiamo.

ALCADE

Or buona notte.

CORO  
Buona notte.

TUTTI

Andiamo. (partono)

## SCENA V.

Una piccola spianata sul declivio di scoscesa montagna. A destra precipizi e rupi; di fronte la facciata della chiesa della Madonna degli Angeli; a sinistra la porta del Convento, in mezzo alla quale una finestrella; da un lato la corda del campanello, sopra vi è una piccola tettoia sporgente. Al di là della chiesa alti monti col villaggio d'Hornachuelos. La porta della chiesa è chiusa, ma larga, sopra d'essa una finestra semicircolare lascerà vedere la luce interna. A mezza scena, un po' a sinistra, sopra quattro gradini s'erge una rossa croce di pietra corrosa dal tempo. La scena sarà illuminata da luna chiarissima.

Donna Leonora giunge ascendendo dalla destra, stanca, vestita da uomo, con pastrano a larghe maniche, largo cappello e stivali.

Son giunta!... grazie, o Dio!  
Estremo asil quest'è per me!... son giunta!...  
Io tremo!... La mia orrenda storia è nota  
In quell'albergo... e mio fratel narrolla!...  
Se scoperta m'avesse!... Cielo!... Ei disse  
Naviga verso occaso don Alvaro!  
Nè morto cadde quella notte in cui  
Io, io del sangue di mio padre intrisa,  
L'ho seguito, e il perdei! ed or mi lascia,  
Mi fugge!... ohimè, non reggo a tanta ambascia!...

(cade in ginocchio)

Madre, pietosa Vergine,  
Perdona al mio peccato,  
M'aita quell'ingrato  
Dal core a cancellar.

In queste solitudini  
Espierò l'errore...  
Pietà di me, Signore...  
Dio, non m'abbandonar.

(L'organo accompagna il canto mattutino dei frati)  
Ah! quei sublimi cantici... (alzandosi)  
Dell'organo i concetti,  
Che come incenso ascendono  
A Dio sui firmamenti,

Ispirano a quest'alma  
Fede, conforto e calma!...  
Al santo asilo accorrasì...  
E l'oserò a quest' ora?...  
Ma si potrìa sorprendermi!...  
Oh misera Leonora  
Tremi?... il pio frate accoglierti  
No, non ricuserà,  
Non mi lasciar, soccorrimi,  
Pietà, Signor, pietà.  
(va a suonare il campanello del Convento)

## SCENA VI.

Si apre la finestrella della porta, e n'escce la luce d' una lanterna, che riverbera sul volto di donna Leonora la quale si arretra spaventata.  
Fra Melitone, parla sempre dall' interno.

MELITONE

Chi siete?

LEONORA

Chiedo il Superiore.

MELITONE

Alle cinque la chiesa,  
Se al Giubileo venite.  
S'apre

LEONORA

Il Superiore,

Per carità.

MELITONE

Che carità a quest' ora?

LEONORA

Mi manda il padre Cleto.

MELITONE

Quel sant'uomo?... Il motivo?

LEONORA

Urgente.

MELITONE

Perchè mai?...

(s'avvia)  
(arrestandosi)

LEONORA  
Un infelice...

MELITONE

Brutta solfa, però v'apro ond' entriate.

LEONORA

Nol posso.

MELITONE

No?... Scomunicato siete?...  
Chè strano fia aspettar a ciel sereno.  
V'annuncio... e se non torno  
Buona notte... (chiude la finestrella)

## SCENA VII.

Donna Leonora sola.

Ma s'ei mi respingesse!...  
Fama pietoso il dice...  
Ei mi proteggerà... Vergin, m'assistì.

## SCENA VIII.

Donna Leonora, il Padre Guardiano, Fra Melitone.

GUARDIANO

Chi mi cerca?

LEONORA

Son io.

GUARDIANO

Dite.

LEONORA

Un segreto...

GUARDIANO

Andate, Meliton.

MELITONE (partendo)

(Sempre segreti!  
E questi santi soli han da saperli!  
Noi siamo tanti cavoli...)

GUARDIANO

Fratello,

Mormorate ?

MELITONE

Oibò, dico ch'è pesante  
La porta, e fa rumore...

GUARDIANO

Obbedite..

MELITONE

(Che tuon da superiore!)  
(rientra in Convento socchiudendone la porta).

## SCENA IX.

Donna Leonora e il Padre Guardiano.

GUARDIANO

Or siam soli...

LEONORA

Una donna son io.

GUARDIANO

Una donna a quest'ora!... gran Dio!

LEONORA

Infelice, delusa, rejetta,  
Dalla terra e dal ciel maledetta,  
Che nel pianto prostratavi al piede,  
Di sottrarla all'inferno vi chiede.

GUARDIANO

Come un povero frate lo può?

LEONORA

Padre Cleto un suo foglio v'invio?

GUARDIANO

Ei vi manda?

LEONORA

Sì.

GUARDIANO

Dunque voi siete

Leonora di Vargas!

(sorpreso)

LEONORA

Fremete!...

GUARDIANO

No... Venite fidente alla croce,  
Là del cielo v'ispiri la voce.

LEONORA

(s'inginocchia presso la croce, la bacia, quindi torna meno agitata al Padre Guardiano)

Ah tranquilla l'alma sento  
Dacchè premo questa terra ;  
De'fantasmi lo spavento  
Più non provo farmi guerra...  
Più non sorge sanguinante  
Di mio padre l'ombra innante ;  
Nè terribile l'ascolto  
La sua figlia maledir.

GUARDIANO

Sempre indarno qui rivolto  
Fu di Satana l'ardir.

LEONORA

Perciò tomba qui desio,  
Fra le rupi ov'altra visse.

GUARDIANO

Che!... sapete?...

LEONORA

Cleto il disse...

GUARDIANO

E volete?

LEONORA

Darmi a Dio.

GUARDIANO

Guai per chi si lascia illudere  
Dal delirio d'un momento!

Più fatal per voi sì giovine  
Sorgerebbe il pentimento...  
Nel futuro chi può leggere,  
Chi immutabil farvi il cor?  
E l'amante?

LEONORA

Involontario  
Di mio padre è l'uccisor.

GUARDIANO

Il fratello?

LEONORA

La mia morte  
Di sua mano egli giurò.

GUARDIANO

Meglio a voi le sante porte  
Schiuda un chiostro.

LEONORA

Un chiostro?... No.  
Se voi scacciate questa pentita,  
Andrò per balze gridando aita,  
Ricovro ai monti, cibo alle selve,  
E fin le belve - ne avran pietà.  
Qui, qui del cielo udii la voce:  
Salvati all'ombra di questa croce...  
Voi mi scacciate? È questo il porto;  
Chi tal conforto - mi toglierà?  
(corre ad abbracciar la croce)

GUARDIANO

(A te sia gloria, o Dio clemente,  
Padre dei miseri onnipossente,  
A cui sgabello sono le sfere!...  
Il tuo volere 'si compirà!)

È fermo il voto?...

LEONORA

È fermo.

GUARDIANO

V'accogla dunque Iddio.

LEONORA

Bontà divina!

GUARDIANO

Sol io saprò chi siate...  
Tra le rupi è uno speco; ivi starete.  
Presso una fonte al settimo dì scarso  
Cibo porrovvi io stesso.

LEONORA

V'andiamo...

GUARDIANO (*verso la porta*)

Melitone?...  
Tutti i fratelli con ardenti ceri, (*a Melit. che comparisce*)  
Dov'è l'ara maggiore.  
Nel tempio si raccolgan del Signore...

MELITONE (*rientra*)

GUARDIANO

Sull'alba il piede all'eremo  
Solinga volgerete:  
Ma pria del pane angelico  
Conforto all'alma avrete.  
Le sante lane a cingere  
Ite, e sia forte il cor.  
Sul nuovo calle a reggervi  
V'assisterà il Signor.

LEONORA

Eterno Iddio, tua grazia  
Sorride alla rejetta!  
Mel dice un gaudio insolito,  
Io son ribenedetta!  
Già sento in me rinascere  
A nuova vita il cor...  
Plaudite, o cori angelici,  
Mi perdonò il Signor.  
(entra nella stanza del portinaio)

## SCENA X.

La gran porta della chiesa si apre. Di fronte vedesi l'altar maggiore illuminato. L'organo suona. Dai lati del Coro procedono due lunghe file di Frati con ceri ardenti. Più tardi il Padre **Guardiano** precede **Leonora** in abito da frate; egli la conduce fuor della chiesa; i Frati gli si schierano intorno. Leonora si prostra innanzi a lui, che stendendo solennemente le mani sopra il suo capo, intuona:

GUARDIANO

Il santo nome - di Dio Signore  
Sia benedetto. -

TUTTI

Sia benedetto.

GUARDIANO

Un'alma a piangere - viene l'errore,  
In queste balze - chiede ricetto...  
Il santo speco - noi le schiudiamo...  
V'è noto il loco? -

TUTTI

Lo conosciamo.

GUARDIANO

A quell'asilo - sacro, inviolato  
Nessun si appressi. -

TUTTI

Obbediremo.

GUARDIANO

Il cinto umile - non sia varcato  
Che nel divide. -

TUTTI

Nol varcheremo.

GUARDIANO

A chi il divieto - frangere osasse,  
O di quest'anima - scoprir tentasse  
Nome o mistero, - Maledizione!

OSRA OTTA TUTTI

Maledizione - Maledizione.  
Il cielo fulmini - incenerisca  
L'empio mortale - se tanto ardisca;  
Su lui scatenisi - ogni elemento...  
L'immonda cenere - ne sperda il vento.

GUARDIANO (a **Leonora**)

Alzatevi, e partite. Alcun vivente  
Più non vedrete. Dello speco il bronzo  
Ne avverta se periglio vi sovrasti,  
O per voi giunto sia l'estremo giorno...  
A confortarvi l'alma

Volerem, pria ch'a Dio faccia ritorno.

La Virgin degli Angeli  
Vi copra del suo manto,  
E voi protegga vigile  
Di Dio l'Angelo santo.

TUTTI (ripetono)

LEONORA

(baciata la mano al padre **Guardiano**, s'avvia all'eremo sola.  
Il **Guardiano**, stendendo le braccia verso di lei, la benedice  
— Cade la tela).

FINE DELL'ATTO SECONDO.

## ATTO TERZO

In Italia presso Velletri.

## SCENA PRIMA.

Bosco. - Notte oscurissima.

*Don Alvaro, in uniforme di capitano spagnuolo de' Granatieri del Re, si avanza lentamente dal fondo. Si sentono voci interne a destra.*

VOCI

- 1.<sup>a</sup> Attenti, gioco.... Un asso a destra.  
 2.<sup>a</sup> Ho vinto.  
 1.<sup>a</sup> Un tre alla destra... Cinque a manca.  
 2.<sup>a</sup> Perdo.

ALVARO

(che si sarà inoltrato)

La vita è inferno all'infelice... Invano  
 Morte desio!... Siviglia!... Leonora!...  
 Oh rimembranze!... Oh notte  
 Ch'ogni mio ben rapisti!...  
 Sarò infelice eternamente... è scritto.  
 Della natal sua terra il padre voile  
 Spezzar l'estranio giogo, e coll'unirsi  
 All'ultima degl'Incas, la corona  
 Cingerne confidò... Fu vana impresa! —  
 In un carcere nacqui; m'educava  
 Il deserto; sol vivo perchè ignota  
 È mia regale stirpe!... I miei parenti  
 Sognaro un trono e li destò la scure!...  
 Oh quando fine avran le mie sventure!

O tu che in seno agli angeli,  
 Eternamente pura,  
 Salisti bella, incolume  
 Dalla mortal jattura,  
 Non iscordan di volgere  
 Un guardo a me tapino,  
 Che senza speme ed esule,  
 In onta del destino,

Pugno anelando, ahi misero,  
 La morte d'incontrar...  
 Leonora, deh soccorrimi,  
 Pietà del mio penar.

VOCE

Al tradimento... (dall'interno a destra)

VOCI

Muoia...

ALVARO

Quali grida!

VOCE

Aita...

ALVARO

Si soccorra... (accorre al luogo onde si udivano le grida; si sente un picchiare di spade; alcuni Ufficiali attraversano la scena fuggendo in disordine da destra a sinistra).

## SCENA II.

Don Alvaro ritorna con Don Carlo.

ALVARO

Fuggir!... ferito siete?

CARLO.

No, vi debbo

La vita.

ALVARO

Chi erano?

CARLO

Assassini.

ALVARO

Presso

Al campo così?

CARLO

Franco

Dirò; fu alterco al gioco...

ALVARO

Comprendo, colà, a destra?

CARLO

Sì.

ALVARO

Ma come

Sì nobile d'aspetto, a quella bisca  
Scendeste?

CARLO

Nuovo sono.

Del general con ordini sol ieri  
Giunsi; senza voi morto  
Sarei. Or dite a chi miei giorni debbo?

ALVARO

Al caso...

CARLO

Pria il mio nome  
Dirò (non sappia il vero);  
Don Felice de Bornos, aiutante  
Del duce...

ALVARO

Io capitan de' Granatieri  
Don Federico Herreros.

CARLO

La gloria dell'esercito!...

ALVARO

Signore...

CARLO

Io l'amistà ne ambìa, la chiedo, e spero.

ALVARO

Io pure della vostra sarò fiero. *(si stringono le destre)*

a 2

Amici in vita e in morte

Il mondo ne vedrà.

Uniti in vita e in morte

Entrambi troverà.

VOCI

*(interne a sinistra e squillo di trombe)*

All'armi!

a 2

Andiamo... all'armi!

CARLO

Ah più gradito questo suono or parmi!

Con voi scendere al campo d'onore,  
Emularne l'esempio potrò.

ALVARO

Testimone del vostro valore,

Ammirarne le prove saprò. *(corrono a sinistra)*

## SCENA III.

È il mattino. Salotto nell'abitazione d'un Ufficiale superiore dell'esercito spagnuolo in Italia non lungi da Velletri. Nel fondo sono due porte, quella a sinistra mette ad una stanza da letto, l'altra è la comune. A sinistra, presso il proscenio, è una finestra. Si sente il rumore della vicina battaglia.

*Un Chirurgo militare ed alcuni Soldati ordinanze dalla comune corrono alla finestra.*

ORDINANZE

Arde la mischia!...

CHIRURGO

*(guardando con cannocchiale)*

Prodi i granatieri!

ORDINANZE

Li guida Herreros...

CHIRURGO

*(guardando con cannocchiale)*

Ciel! ferito o spento  
Ei cadde!... Piegano i suoi!... l'aiutante  
Li raccozza... alla carica li guida!...  
Già fuggono i Tedeschi!... I nostri han vinto!...  
Portan qui il capitano.

ORDINANZE

Ferito! *(corrono ad incontrarlo)*

## VOCI

A Spagna gloria! (*fuori*)

## ALTRÉ

Viva l'Italia!...

## TUTTI

È nostra la vittoria!...

## SCENA IV.

*Don Alvaro ferito e svenuto, è portato in una lettiga da quattro granieri. Da un lato è il Chirurgo, dall'altro Don Carlo coperto di polvere ed assai afflitto. Un soldato depone una valigia sopra un tavolino. La lettiga è collocata quasi nel mezzo della scena.*

## CARLO

Piano... qui posì... approntisi il mio letto,

## CHIRURGO

Silenzio...

## CARLO

V'ha periglio?

## CHIRURGO

La palla che ha nel petto mi spaventa.

## CARLO

Deh il salvate.

ALVARO (*rinviene*)

Ove son?

## CARLO

Presso l'amico.

## ALVARO

Lasciatemi morire.

## CARLO

Vi salveran le nostre cure... Premio  
L'Ordine vi sarà di Calatrava.

## ALVARO

Di Calatrava! No... mai... (*trasalendo*)

## CHIRURGO

Siate calmo.

## CARLO

(Chè! inorridì di Calatrava al nome!)

## ALVARO

Amico...

## CHIRURGO

Se parlate...

## ALVARO

Un detto sol...

CARLO (*al Chirurgo*)

Ven prego, ne lasciate...

## CHIRURGO

(*si ritrae al fondo*)

## ALVARO

(accenna a Don Carlo di appressarsegli)

Giurarmi in quest'ora solenne dovete  
Far pago un mio voto.

CARLO (*commosso*)

Lo giuro.

## ALVARO

Sul core

Cercate...

## CARLO

(*eseguisce e trova*)

Una chiave!...

## ALVARO

(*indicando la valigia*)

Con essa trarrete  
Un piego celato... l'affido all'onore...  
Colà v'ha un mistero, che meco morrà.  
S'abbruci me spento...

## CARLO

Lo giuro, sarà.

ALVARO

Or muoio tranquillo... Vi stringo al cor mio.

CARLO

(lo abbraccia con grande emozione)

Amico, fidate nel cielo... Addio.

ALVARO

Addio.

(Il Chirurgo e le Ordinanze trasportano il ferito nella stanza da letto).

## SCENA V.

Don Carlo, poi il Chirurgo.

CARLO

Morir!... tremenda cosa!...

Sì intrepido, sì prode,

Ei pur morrà!... Uom singolar costui!...

Tremò di Calatrava

Al nome!... A lui palese

N'è forse il disonor!... Cielo!... qual lampo!...

S'ei fosse il seduttore?...

Desso in mia mano... e vive!

Se m'ingannassi?... questa chiave il dica.

(apre convulso la valigia, e ne trae un plico suggellato)

Ecco i fogli!... (fa per aprirlo) che tento! (s'arresta)

E la fè che giurai?... e questa vita

Che debbo al suo valor?... anch'io l'ho salvo!...

E s'ei fosse quell'Indo maledetto

Che macchiò il sangue mio?... (risoluto)

Il suggello si franga, (sta per eseguire)

Niun qui mi vede... (s'arresta) No?... Ben mi vegg'io.

(getta il plico e se ne allontana con raccapriccio)

Urna fatale del mio destino,

Va, t'allontana, mi tenti invano;

L'onor a tergere qui venni, e insano

D'un'onta nuova nol brutterò.

Un giuro è sacro per l'uom d'onore;

Que' fogli chiudano il lor mistero...

Disperso vada il mal pensiero

Che all'atto indegno mi concitò.

E s'altra prova rinvenir potessi?...

Vediam.

(torna a frugare nella valigia e vi trova un astuccio)

Qui v'ha un ritratto... (lo esamina)

Suggel non v'è... nulla ei ne disse... nulla

Promisi... S'apra dunque... (eseguisce) Ciel! Leonora!...

Don Alvaro è il ferito!... (con esaltazione)

Ora egli viva... e di mia man poi muoia...

CHIRURGO

(si presenta lieto sulla porta della stanza)

Lieta novella, è salvo. (rientra)

CARLO

Oh gioia! oh gioia!

Egli è salvo!... gioia immensa

Che m'innondi il cor, ti sento!

Potrò alfine il tradimento

Sull'infame vendicar.

Leonora, ove t'ascondi?...

Di: seguisti tra le squadre

Chi del sangue di tuo padre

Ti fe' il volto rosseggiar?

Ah felice appien sarei

Se potesse il brando mio

Amendue d'averno al Dio

D'un sol colpo consacrar!

(parte rapidamente dalla destra)

## SCENA VI.

Accampamento militare presso Velletri.

Sul davanti a sinistra è una bottega da rigattiere; a destra altra, ove si vendono cibi, bevande, frutta. All'ingiro tende militari, baracche di rivendiglioli, ecc., ecc. - È notte, la scena è deserta.

Una Pattuglia entra cautamente in scena, esplorando il campo.

CORO

Compagni sostiamo,

Il campo esploriamo;

Non s'ode rumore,

Non brilla un chiarore;

In sonno profondo

Sepolto ognun sta.

Compagni, inoltriamo, (*allontanandosi a poco*  
 Fra poco la sveglia *a poco*)  
 Suonare s'udrà.

**SCENA VII.**

Spunta l'alba lentamente.

*Entra Don Alvaro pensoso.*

ALVARO

Nè gustare m'è dato  
 Un'ora di quiete; affranta è l'alma  
 Dalla lotta crudel.  
 Pace ed oblio indarno io chieggio al Cielo.

**SCENA VIII.**

*Detto e Don Carlo.*

CARLO

Capitan...

ALVARO

Chi mi chiama? (*avvicinandosi e riconoscendo*  
 Voi che si larghe cure *Carlo gli dice con affetto*  
 Mi prodigaste?)

CARLO

La ferita vostra  
 Sanata è appieno?

ALVARO

Sì.

CARLO

Forte?

ALVARO

Qual prima.

CARLO

Sosterreste un duello?

ALVARO

E con chi mai?

CARLO

Nemici non avete?

ALVARO

Tutti ne abbiam... ma a stento  
 Comprendo...

CARLO

No?... Messaggio non v'invia  
 Don Alvaro, l'Indiano?

ALVARO

Ob tradimento!

Sleale! il segreto fu dunque violato?

CARLO

Fu illeso quel piego, l'effige ha parlato;  
 Don Carlo di Vargas, tremate, io sono.

ALVARO

D'ardite minaccie non m'agito al suono.

CARLO

Usciamo, all'istante un di noi dee morire.

ALVARO

La morte disprezzo, ma duolmi inveire  
 Contr'uom che per primo amistade m'offria.

CARLO

No, no, profanato tal nome non sia.

ALVARO

Non io, fu il destino che il padre v'ha ucciso;

Non io che sedussi quell'angiol d'amore...

Ne guardano entrambi, e dal paradiso

Ch'io sono innocente vi dicono al core...

CARLO

Adunque colei?

ALVARO

La notte fatale

Io caddi per doppia ferita mortale;

Guaritone, un anno in traccia ne andai...

Ahimè, ch'era spenta Leonora trovai.

CARLO

Menzogna, menzogna!

La suora... ospitavala antica parente:  
Vi giunsi, ma tardi...

ALVARO (con ansia)

Ed ella...

CARLO

È fuggente.

ALVARO

E vive!!! o amico, il fremito (*trasalendo*)  
Ch'ogni mia fibra scuote,  
Vi dica che quest'anima  
Infame esser non puote...  
Vive!!! gran Dio, quell'angelo!...

CARLO

Ma in breve morirà.

ALVARO

No, d'un imene il vincolo  
Stringa fra noi la speme;  
E s'ella vive, insieme  
Cerchiamo ove fuggì.  
Giuro che illustre origine  
Eguale a voi mi rende,  
E che il mio stemma splende  
Come rifulge il dì.

CARLO

Stolto! fra noi dischiudesi  
Insanguinato avello;  
Come chiamar fratello  
Chi tutto mi rapi?  
D'eccelsa o vile origine,  
È duopo ch'io vi spegna,  
E dopo voi l'indegna  
Che il sangue suo tradì.

ALVARO

«Che dite?

CARLO

Ella morrà.

ALVARO

Tacet.

CARLO

Il giuro

A Dio; cadrà l'infame.

ALVARO

Voi pria cadrete nel fatal certame.

CARLO

Morte! ov'io non cada esangue  
Leonora giungerò.  
Tinto ancor del vostro sangue  
Questo acciar le immergerò.

ALVARO

Morte, sì!... col brando mio  
Un sicario ucciderò;  
Il pensier volgete a Dio,  
L'ora vostra alfin suonò.

(sguainano le spade e si battono furiosamente)

## SCENA IX.

Accorre la Pattuglia dal campo per separarli.

CORO

Fermi, arrestate!

CARLO

No. La sua vita  
O la mia... tosto.

(furiente)

CORO

Lunge di qua  
Si traggia.

ALVARO

(Forse... del ciel l'aita  
A me soccorre).

CARLO

Colui morrà!

CORO

Vieni. (a Carlo che cerca svincolarsi)

CARLO

Carnefice del padre mio!

(a *Don Alvaro*)

(viene trascinato altrove dalla pattuglia)

ALVARO

Or che mi resta! Pietoso Iddio

Tu ispira, illumina il mio pensier.

(gettando la spada)

Al chiosco, all' eremo, ai santi altari  
L' obbligo, la pace chieggia il guerrier.

(esce)

## SCENA X.

*Spunta il sole - il rullo - dei tamburi e lo squillo delle trombe danno il segnale della sveglia. La scena va animandosi a poco a poco. Soldati Spagnuoli ed Italiani di tutte le armi sortono dalle tende ripulendo schioppi, spade, uniformi, ecc., ecc. Ragazzi militari giuocano ai dadi sui tamburi. Vivandiere che vendono liquori, frutta, pane, ecc., Preziosilla dall'alto d'una baracca predice la buona ventura. - Scena animatissima.*

CORO

Lorchè pifferi e tamburi  
Par che assordino la terra  
Siam felici, ch'è la guerra  
Gioia e vita al militar.  
Vita gaia, avventurosa,  
Cui non cal doman nè ieri,  
Ch'ama tutti i suoi pensieri  
Sol nell'oggi concentrar.

PREZIOSILLA

Venite all'indovina  
Ch'è giunta di lontano,  
E puote a voi l'arcano  
Futuro decifrar.  
Correte a lei d'intorno,  
La mano le porgete,  
Le amanti apprenderete  
Se fide vi restâr.

CORO

Corriamo all'indovina,  
La mano le porgiamo,  
Le belle udir possiamo  
Se fide ci restâr.

(alle donne)

(ai Soldati)

PREZIOSILLA

Chi vuole il paradiso

S'accenda di valore,

E il barbaro invasore

S'accega a debellar.

Avanti, avanti, avanti,

Predirvi sentirete

Qual premio coglierete

Dal vostro battagliar.

CORO

Avanti, avanti, avanti,

Predirci sentiremo

Qual premio coglieremo

Dal nostro battagliar.

(molti la circondano)

SOLDATI

Qua, vivandiere, un sorso. (le vivandiere versano loro)

UNO

Alla salute nostra!...

TUTTI (bevendo)  
Viva!

ALTRO

A Spagna!

Ed all'Italia unite!

TUTTI

Evviva!

PREZIOSILLA

Al nostro eroe  
Don Federico Herreros.

TUTTI

Viva! Viva!

UNO

Ed al suo degno amico,  
Don Felice de Bornos.

TUTTI

Viva! Viva!

## SCENA X.

L'attenzione è attratta da Trabuco rivendigliolo, che dalla bottega a sinistra viene con una cassetta al collo portante vari oggetti di me-schino valore.

TRABUCO

A buon mercato chi vuol comprare  
Forbici, spille, sapon perfetto. (lo attorniano)  
Io vendo e compero qualunque oggetto,  
Concludo a pronti qualunque affare.

SOLDATI

I. Ho qui un monile, quanto mi dai? (lo mostra)  
II. Ve'una collana? Se vuoi la vendo. (c. s.)  
III. Questi orecchini li pagherai? (c. s.)

CORO

Vogliamo vendere... (mostrando anelli, orologi, ecc.)

TRABUCO

Ma quanto vedo  
Tutto è robaccia, brutta robaccia.

CORO

Tale, o furfante, è la tua faccia.

TRABUCO

Pure aggiustiamoci... per ogni pezzo  
Do trenta soldi...

TUTTI (tumultuando)

Da ladro è il prezzo.

TRABUCO

In quanta furia!... C'intenderemo,  
Qualch'altro soldo v'aggiungeremo...  
Date qua, subito...

CORO

Purchè all'istante  
Venga il danaro bello e sonante...

TRABUCO

Prima la merce... qua... colle buone.

SOLDATI

A te. (dandogli gli effetti)

ALTRI

A te. (c. s.)

ALTRI

A te. (c. s.)

TRABUCO

(ritira le robe e paga)

A voi, a voi, benone!

CORO

Al diavolo vattene... (cacciandolo)

TRABUCO (da sè contento)

(Che buon affare!)

A buon mercato chi vuol comprare...  
(avviandosi ad altro lato del campo)

## SCENA XII.

Detti e Contadini questuanti con Ragazzi a mano.

CONTADINI

Pane, pan per carità;  
Tetti e campi devastati  
N'ha la guerra, ed affamati,  
Cerchiam pane per pietà.

## SCENA XIII.

Detti, ed alcune Reclute piangenti che giungono scorse.

RECLUTE

Povere madri deserte nel pianto  
Per dura forza dovemmo lasciar  
Della beltà n'han rapiti all'incanto,  
A nostre case vogliamo tornar.

VIVANDIERE

(accostandosi gaiamente alle Reclute e offerendo loro da bere)

Non piangete, giovanotti,  
Per le madri e per le belle;  
V'ameremo quai sorelle,  
Vi sapremo confortar.

Certo il diavolo non siamo;  
Quelle lacrime tergete,  
Al passato, ben vedete,  
Ora è inutile pensar.

## PREZIOSILLA

(entrando fra le Reclute ne prende alcune pel braccio, e dice  
loro burlescamente:)

Che vergogna!... Su coraggio...  
Bei figliuoli, siete pazzi?  
Se piangete quai ragazzi  
Vi farete corbellar.  
Un'occhiata a voi d'intorno,  
E scommetto che indovino;  
Ci sarà più d'un visino  
Che sopravvi consolar.

TUTTI

Nella guerra è la follia  
Che dee il campo rallegrar;  
Viva, viva la pazzia,  
Che qui sola ha da regnar!

(le Vivandiere prendono francamente le Reclute pel braccio,  
e s'incomincia vivacissima danza generale. Ben presto la  
confusione e lo schiamazzo giungono al colmo)

## SCENA XIV.

Detti e Fra Melitone che, preso nel vortice della danza, è per un  
momento costretto a ballare colle Vivandiere: finalmente, riuscito a fermarsi, esclama:

MELITONE

(\*) Toh, toh!... Poffare il mondo!... oh che tempone!  
Corre ben l'avventura!... Anch'io ci sono!...  
Venni di Spagna a medicar ferite,  
Ed alme a medicar. Che vedo! è questo  
Un campo di Cristiani, o siete Turchi?  
Dove s'è visto berteggiar la santa  
Domenica così?... Ben più faccenda  
Le bottiglie vi dan che le battaglie  
E invece di vestir cenere e sacco,  
Qui si tresca con Venere, con Bacco?

Il mondo è fatto una casa di pianto;  
Ogni convento, o qual profanazione!  
Or è covo del vento! I Santuari  
Spelonche diventâr di sanguinari;  
E perfino i tabernacoli di Cristo  
Fatti son ricettacoli del tristo.  
Tutto è a soquadro... e la ragion?... pe' vostri  
Peccati.

SOLDATI

Ah frate!... frate!...

MELITONE

Voi le feste  
Calpestate, rubate, bestemmiate...

SOLDATI ITALIANI

Togone infame!...

SOLDATI SPAGNUOLI

Segui pur, padruccio.

MELITONE

E membra e capi siete d'una stampa...  
Tutti eretici...

ITALIANI

Or or l'aggiustiam noi...

MELITONE

Tutti, tutti cloaca di peccati,  
E finchè il mondo puzzî di tal pece,  
Non isperi mai la terra alcuna pace. (\*)

ITALIANI

Dalli, dalli... (serrandolo intorno)

SPAGNUOLI (difendendolo)

Scappa, scappa...

ITALIANI

Dalli, dalli sulla cappa...  
(cercano picchiarlo, ma egli se la svigna declamando sempre)

(\*\*) I versi segnati tra gli asterischi appartengono alla splendida versione  
del Wallenstein di Schiller fatta dall'illustre cav. Andrea Maffei.

## PREZIOSILLA

(ai Soldati che lo inseguono, uscendo di scena)

Lasciatelo ch'ei vada...

Far guerra ad un capuccio!... bella impresa!...

Non m'odon?... sia il tamburo sua difesa.

(Prende a caso un tamburo e imitata da qualche tamburino lo suona. I soldati accorrono tosto a circondarla seguiti da tutta la turba)

Rataplan, rataplan, della gloria

Nel soldato ritempra l'amor;

Rataplan, rataplan, di vittoria

Questo suono è segnal precursor!

Rataplan, si raccolgon le schiere:

Rataplan, son guidate a pugnar!

Rataplan, rataplan, le bandiere

Del nemico si veggior piegar!

Rataplan, pim, pum, pam, inseguite

Chi le terga, fuggendo, voltò...

Rataplan, le gloriose ferite

Col trionfo il destin coronò.

Rataplan, della patria la gloria

Più rifulge de'figli al valor!...

Rataplan, rataplan, la vittoria

Al guerriero conquista ogni cor.

(sortono correndo - Cala la tela)

FINE DELL'ATTO TERZO.

## ATTO QUARTO

Vicinanze d' Hornachuelos.

## SCENA PRIMA.

Interno del Convento della Madonna degli Angeli. - Meschino porticato circonda una corticella con aranci, oleandri, gelsomini. Alla sinistra dello spettatore è la porta che mette alla via; a destra altra porta sopra la quale si legge *Clausura*.

Il Padre Guardiano passeggiava gravemente leggendo il breviario. Dalla sinistra entrano molti Pezzenti d'ogni età e sesso con rozze scodelle alla mano, pignatte o piatti.

## CORO

Fate la carità,

È un'ora che aspettiamo!...

Andarcene dobbiamo,

Fate la carità.

## SCENA II.

Detti e Fra Melitone, che viene dalla destra, coperto il ventre d'ampio grembiule bianco ed aiutato da altro laico, porta una grande caldaia a due manichi, che depongono nel centro; il laico riparte.

## MELITONE

Che? siete all'osteria?... Quieti...

(incomincia a distribuire col ramaiuolo la minestra)

## DONNE

(spingendosi fra loro)

Qui, presto a me.

## VECCHI

Quante porzioni a loro!...

## ALTRI

Tutti vorrian per sè.

N'ebbe già tre Maria!...

UNA (a Melitone)

Quattro a me...

## TUTTI

Quattro a lei!

## OTRA OTTA

Si, perchè ho sei figliuoli...

MELITONE

Perchè ne avete sei?

DETTA

Perchè li mandò Iddio...

MELITONE

Sì, sì Dio... non li avreste

Se al par di me voi pure la schiena percuoteste  
Con aspra disciplina, e più le notti intere  
Passaste recitando rosari e miserere...

GUARDIANO

Fratel...

MELITONE

Ma tai pezzenti son di fecondità  
Davvero spaventosa...

GUARDIANO

Abbate carità.

VECHI

Un po' di quel fondaccio ancora ne donate.

MELITONE

Il ben di Dio, bricconi, fondaccio voi chiamate?

ALCUNI

A me, padre... (presentando le scodelle)

ALTRI

A me... (c. s.)

MELITONE

Oh andatene in malora.

O il ramajuol sul capo v'aggiusto bene or ora...  
Io perdo la pazienza!...

GUARDIANO

Oh carità, fratello...

DONNE

Più carità ne usava il padre Raffaello.

## MELITONE

Sì, sì, ma in otto giorni, avutone abbastanza  
Di poveri e minestra, restò nella sua stanza,  
E scaricò la soma sul dosso a Melitone...  
E poi con tal canaglia usar dovrò le buone?

GUARDIANO

Soffrono tanto i poveri... la carità è un dovere.

MELITONE

Carità con costoro che il fanno per mestiere?  
Che un campanile abbattere coi pugni sarien buoni,  
Che dicono fondaccio il ben di Dio... Bricconi!...

ALCUNI

Oh il padre Raffaele!...

ALTRI

Era un angelo!

ALTRI

Un santo!

TUTTI

Se il padre Raffaele...

MELITONE

Non m'annoiate tanto!

(distribuisce in fretta il residuo dicendo:)

Il resto a voi, prendetevi,  
Non voglio più parole... (fa rotolare la caldaia  
Fuori di qua... lasciatemi... con un calcio)  
Sì, fuori, al sole, al sole;  
Pezzenti più di Lazzaro,  
Sacchi di pravità...  
Via, via bricconi, al diavolo:  
Toglietevi di qua.

(indispettito li scaccia confusamente, percuotendoli col grembiule  
che si sarà tolto, e chiude la porta, restandone assai adi-  
rato e stanco)

## SCENA III.

Il Padre Guardiano e Fra Melitone.

MELITONE

(asciugandosi il sudore con un fazzoletto bianco che avrà  
cavato da una manica)

Auf!... Pazienza non v'ha che basti!

GUARDIANO

Troppa  
Dal Signor non ne aveste. -  
Facendo carità un dover s'adempie  
Da render fiero un angiol...

MELITONE (*prendendo tabacco*)

Che al mio posto

In tre dì finirebbe

Col minestrar de' schiaffi....

GUARDIANO

Tacete; umil sia Meliton, nè soffra  
Se veda preferirsi Raffaele.

MELITONE

Io?... No... amico gli son, ma ha certi gesti..

Parla da sè... ha cert' occhi....

GUARDIANO

Son le preci.

Il digiun...

MELITONE

Jer nell' orto lavorava  
Cotanto stralunato, che scherzando  
Dissi: Padre... un mulatto  
Parmi... Guardommi bieco,  
Strinse le pugna, e...

GUARDIANO

Ebbene?

MELITONE

Quando cadde

Sul campanil la folgore ed usciva  
Fra la tempesta, gli gridai: Mi sembra  
Indo selvaggio... Un urlò  
Cacciò che mi gelava.

GUARDIANO

Che v'ha a ridir?

MELITONE

Nulla, ma il guardo e penso  
Che il demonio, narraste,  
Qui stette un tempo in abito da frate...  
Gli fosse il padre Raffael parente?

GUARDIANO

Giudizi temerarii... il ver narrai...  
Ma n'ebbe il Superior rivelazione  
Allora... Io, no.

MELITONE

Ciò è vero!...  
Ma strano molto è il padre!... La ragione?

GUARDIANO

Del mondo i disinganni,  
L'assidua penitenza,  
Le veglie, l'astinenza  
Quell'anima turbâr.

MELITONE

Saranno i disinganni  
Adunque e l'astinenza,  
L'assidua penitenza,  
Che il capo gli guastâr!

(si suona con forza il campanello alla porta)

GUARDIANO

Giunge qualcuno... aprite... (parte)

SCENA IV.

Fra Melitone e Don Carlo, che avviluppato in un grande mantello,  
entra francamente.

CARLO

Siete voi il portiere? (alteramente)

MELITONE

(È goffo ben costui),  
S'ora v'apersi, parmi...

CARLO

Il padre Raffaele?

MELITONE

(Un altro!) Due ne abbiamo;  
L'un di Porcuna, grasso,  
Sordo come una talpa, l'altro scarno,  
Bruno, occhi... (Ciel, quali occhi!) voi chiedete?..

CARLO

Quel dell'inferno.

MELITONE

(È desso...) E chi gli annuncio?

CARLO

Un cavalier...

MELITONE

(Qual boria; è un mal arnese).

(parte)

## SCENA V.

Don Carlo, poi Don Alvaro in abito da frate.

CARLO

Invano Alvaro ti celasti al mondo  
 E d'ipocrita veste  
 Scudo facesti alla viltà. Del chiostro  
 Ove t'ascondi m'additâr la via  
 L'odio e la sete di vendetta; alcuno  
 Qui non sarà che ne divida;  
 Solo il tuo sangue può lavar l'oltraggio  
 Che macchiò l'onor mio:  
 E tutto il verserò, lo giuro a Dio.

ALVARO

Fratello...

CARLO

Riconoscimi.

ALVARO

Don Carlo! Voi vivente!

CARLO

Da un lustro ne vo' in traccia,  
 Ti trovo finalmente...  
 Col sangue sol cancellasi  
 L'infamia ed il delitto,  
 Ch'io ti punisca è scritto  
 Sul libro del destin.

Tu prode fosti, or monaco,  
 Un'arma qui non hai...  
 Deggio il tuo sangue spargere,  
 Scegli, due ne portai...

ALVARO

Vissi nel mondo... intendo;  
 Or queste vesti... l'eremo  
 Dicon che i falli ammendo...  
 Ah! cessi il sangue alfin!  
 Lasciatemi...

CARLO

Difendere  
 Quel sajo, nè il deserto,  
 Codardo, non ti possono...

ALVARO (trasalendo)

Codardo!... Tale asserto...  
 (Ah no!... assistimi, Signore!) (poi frenandosi)  
 Le minaccie, i fieri accenti  
 Portin seco in preda i venti,  
 Perdonatemi... pietà.  
 A che offendere cotanto  
 Chi fu solo sventurato?...  
 Deh chiniam la fronte al fato,  
 O fratel, pietà, pietà.

CARLO

Tu contamini tal nome;  
 Una suora mi lasciasti  
 Che tradita abandonasti  
 All'infamia, al disonor.

ALVARO

No, non fu disonorata,  
 Ve lo giura un sacerdote:  
 Sulla terra l'ho adorata  
 Come in cielo amar si puote...  
 L'amo ancora, e s'ella m'ama  
 Più non brama - questo cor.

CARLO

Non si placa il mio furore  
 Per mendace e vile accento.  
 L'arme impugna, ed al cimento  
 Scendi meco, o traditor.

## ALVARO

Se i rimorsi, il pianto omai  
Non vi parlano per me,  
Qual nessun mi vide mai,  
Io mi prostro al vostro piè. *(eseguisce)*

## CARLO

Ah la macchia del tuo stemma  
Or provasti con quest'atto!

## ALVARO

*(balzando in piedi furente)*  
Desso splende più che gemma..

## CARLO

Sangue il tinge di mulatto.

## ALVARO

*(non potendo più frenarsi)*

Per la gola voi mentite...

A me un brando... *(glielo strappa di mano)*  
Un brando... Uscite.

## CARLO

Finalmente!...

*(avviandosi)*

ALVARO *(ricomponendosi)*  
No... l'inferno

Non trionfi... Va, riparti... *(getta la spada)*

## CARLO

Ti fai dunque di me scherno?...  
S'ora meco misurarti,  
O vigliacco, non hai core,  
Ti consacro al disonore...  
*(gli dà uno schiaffo)*

## ALVARO

Ah segnasti la tua sorte! *(furente)*  
Morte a entrambi... *(raccogliendo la spada)*

## CARLO

A entrambi morte.

a 2

Paga l'ira alfin sarà,  
Te l'inferno ingoierà.  
*(escono correndo dalla sinistra)*

## SCENA VI.

Valle tra rupi inaccessibili, attraversata da un ruscello. Nel fondo a sinistra dello spettatore è una grotta con porta praticabile, e sopra una campana che si potrà suonare dall'interno. È il tramonto. La scena si oscura lentamente; la luna apparisce splendidissima.

*Donna Leonora pallida, sfigurata, esce dalla grotta agitatissima.*

Pace, pace, mio Dio, cruda sventura  
M'astringe, ahimè, a languir;  
Come il dì primo da tant'anni dura  
Profondo il mio soffrir. -  
L'amai, gli è ver!... ma di beltà e valore  
Cotanto Iddio l'ornò,  
Che l'amo ancor, nè togliermi dal core  
L'immagine saprò.  
Fatalità!... fatalità!... un delitto  
Disgiunti n'ha quaggiù!...  
Alvaro, io t'amo, e su nel cielo è scritto:  
Non ti vedrò mai più!  
Oh Dio, Dio fa ch'io muoja; chè la calma  
Può darmi morte sol.  
Invan la pace qui spero quest'alma  
In preda a lungo duol.

*(va ad un sasso, ove sono alcune provvigioni deposte dal Padre Guardiano)*

Misero pane... a prolungarmi vieni  
La sconsolata vita... Ma chi giunge?  
Profanare chi ardisce il sacro loco?  
Maledizione!... Maledizione!...

*(torna rapidamente alla grotta, e vi si rinchiude).*

## SCENA VII.

Si ode dentro la scena un cozzar di spade.

CARLO *(dall'interno)*  
Io muojo!... Confession!... l'alma salvate.

ALVARO  
*(entra in scena colla spada sguainata)*  
È questo ancor sangue d'un Vargas...

CARLO

(sempre dall' interno)

Padre...

Confession...

ALVARO (getta la spada)

Maledetto io son; ma è presso  
 Un eremita... (corre alla grotta e batte alla porta)  
 A confortar correte  
 Un uom che muor...

LEONORA (dall'interno)

Nol posso.

ALVARO

Fratello! in nome del Signor...

LEONORA

Nol posso.

ALVARO

(batte con più forza)

È d'uopo.

LEONORA

(dall'interno suonando la campana)

Ajuto! Ajuto!

ALVARO

Deh venite!

## SCENA VIII.

Detto e Leonora che si presenta sulla porta.

LEONORA

Temerarii, del ciel l'ira fuggite!

ALVARO

Una donna! qual voce... ah no... uno spettro...

LEONORA

(riconoscendo don Alvaro)

Che miro?

ALVARO

Tu... Leonora...

LEONORA

Egli è ben desso... (avvicinandosi ad Alvaro)  
 Io ti riveggo ancora...

ALVARO

Lungi... lungi da me... queste mie mani  
 Grondano sangue... Indietro!

LEONORA

Che mai parli?

ALVARO (accennando)

Là giace spento un uom...

LEONORA

Tu l'uccidesti?

ALVARO

Tutto tentai per evitare la pugna.  
 Chiusi i miei dì nel chiostro.  
 Ei mi raggiunse... m'insultò... l'uccisi.

LEONORA

Ed era?

ALVARO

Tuo fratello!

LEONORA

Gran Dio!

(corre ansante verso il bosco)

ALVARO

Destino avverso  
 Come a scherno mi prendi!  
 Vive Leonora e ritrovarla deggio  
 Or che versai di suo fratello il sangue!

LEONORA

(dall'interno mette un grido)

Ah!...

ALVARO

Qual grido!... che avvenne?...

## SCENA IX.

Leonora ferita entra sostenuta dal Guardiano, e detto.

ALVARO

Ella... ferita!...

LEONORA (*morente*)

Nell'ora estrema perdonar non seppe...  
E l'onta vendicò nel sangue mio.

ALVARO

E tu paga non eri  
O vendetta di Dio!... Maledizione!...

GUARDIANO (*solenne*)

Non imprecare; umiliati  
A lui ch'è giusto e santo...  
Che adduce a eterni gaudii  
Per una via di pianto...  
D'ira e furor sacrilego  
Non profferir parola,  
Mentre quest'angiol vola  
Al trono del Signor...

LEONORA

(*con voce morente*)

Sì, piangi... e prega.

ALVARO

Un reprobo,  
Un maledetto io sono.  
Flutto di sangue innalzasi  
Fra noi...

LEONORA

Di Dio il perdono  
Io ti prometto...

GUARDIANO

Prostrati!

LEONORA

Alvaro...

ALVARO

A quell'accento  
Più non poss'io resistere...  
(gettandosi ai piedi di Leonora)  
Leonora, io son redento,  
Dal ciel son perdonato!...

LEONORA e GUARDIANO

Sia lode a te, Signor.

LEONORA (*ad Alvaro*)

Lieta or poss'io precederti  
Alla promessa terra...  
Là cesserà la guerra,  
Santo l'amor sarà.

ALVARO

Tu mi condanni a vivere,  
E mi abbandoni intanto!  
Il reo, il reo soltanto  
Dunque impunito andrà!

GUARDIANO

Santa del suo martirio  
Ella al Signore ascenda.  
E il suo morir ti apprenda  
La fede e la pietà!

LEONORA

In ciel ti attendo, addio!...  
Io ti precedo, Alvaro.

(muore)

ALVARO

Morta!...

GUARDIANO

Salita a Dio!

(Cala lentamente la tela).

FINE.

# ELENCO DEI LIBRETTI

pubblicati dal R. Stabilimento

## TITO DI GIO. RICORDI

compresi quelli di sua esclusiva proprietà

Prezzo di ciascun libretto (dove non è indicato altrimenti) Fr. 1 (lordo)

ALTAVILLA I Pirati di Baratteria.	BUZZI Ermengarda.	DONIZETTI Maria Padilla.
APOLLONI Adelchi.	Saul.	Marino Faliero.
Il Conte di Chenismarch.	BUZZOLLA. Amleto.	Maria di Rohan.
L' Ebreo.	CAGNONI Amori e trappole.	Paolina e Poliuto (i Martiri)
ASPA Un Travestimento.	Don Bucefalo.	Parisina.
AUBER Fra Diavolo.	Un Capriccio di donna.	La Regina di Golconda.
La Muta di Portici.	La Fioraja.	Roberto Devereux.
BALFE Pittore e Duca.	Michele Perrin.	FACCIO
BARONI Ricciarda.	Il Testamento di Figaro.	Amleto.
BATTISTA Anna la Prie.	Il Vecchio della Montagna.	I Profughi Flaminghi.
BELLINI Beatrice di Tenda.	CAMPANA Esmeralda.	FERRARI
I Capuleti e i Montecchi.	CAMPANI Taldo.	Ultimi giorni di Suli.
Norma.	CHIAROMONTE Caterina di Cleves.	FIORAVANTI
Il Pirata.	CIMAROSA Giannina e Bernardone.	La Figlia del fabbro.
I Puritani e i Cavalieri.	Il Matrimonio segreto.	Il Notajo d'Ubeda.
La Sonnambula.	COPPOLA L' Orfana Guelfa.	I Zingari.
La Straniera.	CORONARO Un Tramonto (netti Cent. 50).	FIORAVANTI ed altri
BENVENUTI. Guglielmo Shakespeare.	DALLA BARATTA Il Cuoco di Parigi.	Don Procopio.
La Stella di Toledo.	DE GIOSA Silvia.	FLOTOW
BOITO Mefistofele (netti Fr. 1).	DONIZETTI L'Ajo nell'imbarazzo.	Alessandro Stradella.
BONA Don Carlo.	Anna Bolena.	Il Boscajuolo.
BONIFORTI Giovanna di Fiandra.	Belisario.	FORONI
BOTTESINI Ali Babà.	Il Campanello.	Cristina Regina di Svezia.
Il Diavolo della notte.	Caterina Cornaro.	GABRIELLI
BRAGA Caligola (netti Fr. 1 50).	Don Pasquale.	Il Gemello.
Estella di San Germano.	Don Sebastiano.	GALLI
Reginella.	Elisabetta.	Giovanna dei Cottus.
Il Ritratto.	L'Elisir d'amore.	GAMBINI
BUTERA Elena Castrolotta.	La Figlia del Reggimento.	Cristoforo Colombo.
	Gemma di Vergy.	GLINKA
	Linda di Chamounix.	La Vita per lo Czar.
	Lucia di Lammermoor.	GOMES
	Lucrezia Borgia.	Salvator Rosa (netti Fr. 1).
		GOUNOD
		La Regina di Saba.
		Romeo e Giulietta (netti Fr.
		GRAFFIGNA
		La Duchessa di San Giulian
		HEROLD
		Zampa (nuova traduz. ital.)

© Biblioteca del Conservatorio di Firenze

ELENCO DEI LIBRETTI

MAILLART Gastibelza.	PINSUTI Il Mercante di Venezia	SCHIRA Lia.
MARCARINI Francesca da Rimini.	PISTILLI Rodolfo da Brienza.	SECCHI La Fanciulla delle Asturie.
MARCHIO' La Statua di Carne.	PLATANIA Matilde Bentivoglio.	SINICO
MELA L'Alloggio Militare.	PONCHIELLI La Gioconda (nett. Fr. 1).	Marinella.
Il Feudatario.	I Lituanî (nett. Fr. 1).	I Moschettieri.
MERCADANTE Il Bravo.	Il Parlatore eterno.	SPONTINI La Vestale.
	I Promessi Sposi.	
MERCURI Adelinda.	PONIATOWSKI Piero de' Medici.	THOMAS
MEYERBEER Il Crociato in Egitto.	RICCI F. Corrado d' Altamura.	Il Caïd.
Dinorah	Estella.	Il Sogno d' una notte d'estate.
Il Profeta (nett. Fr. 1).	Una follia a Roma.	TORRIANI Carlo Magno.
Roberto il Diavolo.	Il Marito e l'Amante.	VACCAJ Virginia.
Struensee (tragedia) (nett. Fr. 4)	Le Prigioni di Edimburgo.	VALENSIN La Capricciosa.
Gli Ugonotti.		
MORONI Amleto.	RICCI L. Un'Avventura di Scaramuccia.	VERDI Aida (nett. Fr. 1).
MOZART Don Giovanni.	Chiara di Rosemberg.	— in tedesco ed ital. (Fr. 4).
MUZIO Claudia.	Chi dura vince.	— in tedesco.
Giovanna la Pazza.	Il Diavolo a quattro.	— in inglese ed ital. (Fr. 4).
La Sorrentina.	I Due Sergenti.	— in spagnolo ed ital. (Fr. 4).
PACINI La Fidanzata Corsa.	Eran due ed or son tre o Gli Espositi.	— in francese (Fr. 2).
Malvina di Scozia.	RICCI (scatelli)	
Merope.	Crispino e la Comare.	
La Regina di Cipro.	ROSSI GIO. La Contessa d' Altenberg.	
Saffo.	ROSSI LAURO Il Domino nero.	
Stella di Napoli.	La Figlia di Figaro.	
PEDROTTI Fiorina.	ROSSINI L'Assedio di Corinto.	
Guerra in quattro.	Il Barbiere di Siviglia.	
Mazepa.	La Cenerentola.	
Il Parrucchiere della Reggenza.	Il Conte Ory.	
Romea di Monfort.	La Gazza Ladra.	
Tutti in maschera.	Guglielmo Tell.	
PERI L'Espiazione.	L'Italiana in Algeri.	
I Fidanzati.	Matilde di Shabran.	
Rienzi.	Mosè.	
PETROCINI La Duchessa de la Vallière.	Otello.	
PINCHERLE Il Rapimento.	La Pietra del Paragone.	
	Roberto Bruce.	
	Semiramide.	
	ROTA Penelope.	
	SANELLI Il Fornaretto.	
	Gennaro Annesa.	VILLANIS Giuditta di Kent.
	Gusmano	
	Luisa Strozzi.	WEBER Der Freischütz (Il franco Cacciatore).
	La Tradita.	